

L'organismo di valutazione dei progetti dovrà uscire dalla gestione commissariale

Per Industria 2015 il nodo-Agenzia

Carmine Fotina

ROMA

C'è un fiume di idee in attesa dei primi bandi di Industria 2015. I project manager delle cinque aree tecnologiche scelte dal ministero dello Sviluppo hanno sul tavolo già un bel po' di materiale: quasi 1.100 proposte per l'Efficienza energetica, 500 per la Mobilità sostenibile, 700 per le Tecnologie al servizio dei beni culturali e del turismo. Idee emerse da una pre-consultazione, mentre la fase operativa, con le domande formali e le valutazioni, scatta solo da marzo.

«Quando ho lanciato il programma - dice il ministro Bersani - l'accusa più ricorrente era quella di dirigismo. Ma questo è un piano che si muove lungo due grandi assi: il primo è un meccanismo automatico, il credito di imposta per la ricerca e l'innovazione, e il secondo si avvale dei project manager, dei mediatori tra imprese e politica». «I criteri qualitativi saranno determinanti - spiega poi Andrea Bianchi, capo del Dipartimento competitività del ministero -. Meccanismi come la legge 488 facevano sì che le imprese creassero un progetto in funzione di criteri puramente quantitativi, con tutti i rischi che ne conseguivano. Abbiamo deciso di dire basta e di scommettere sulla discrezionalità».

Ma proprio questo rischia di essere il punto debole del piano messo a punto dai tecnici del ministro Bersani. Come si delimita la discrezionalità nella scelta dei progetti vincenti? Qual è l'argine a possibili derive dell'intermediazione politica? Temi al centro del convegno su Industria 2015 organizzato ieri a Roma da **Intesa Sanpaolo** e Gei.

In questi mesi le imprese sono apparse molto reattive, stimolate dalla figura e dal lavoro del project manager, chiamato

a riempire di contenuti e obiettivi le cinque aree tecnologiche del Piano (si va da Pasquale Pistorio per l'Efficienza energetica, ad Andrea Graneli per le Tecnologie per i beni culturali e Alberto Piantoni, a.d. della Bialetti, per le Tecnologie per il made in Italy). Ma serpeggia più di un dubbio sui criteri che adotterà l'Agenzia di valutazione e sui tempi della selezione perché 120 giorni potrebbero non bastare di fronte a migliaia di domande.

L'"Agenzia per l'Innovazione" al momento è affidata a un commissario, Ezio Andreta, già capo della Direzione generale Ricerca della Commissione europea e figura su cui si sarebbe raggiunto un certo consenso bipartisan: il nuovo organismo, che avrà sede a Milano, si è di certo già guadagnato l'appoggio del sindaco milanese Letizia Moratti e del presidente della Lombardia Roberto Formigoni.

Ma i tempi stringono e l'Agenzia, chiamata anche a effettuare valutazioni ex post sui progetti finanziati, dovrà passare dalla gestione commissariale a quella ordinaria entro poche settimane per non rischiare di far naufragare il lavoro fatto fino ad oggi. Tra i valutatori non ci saranno i project manager ma degli esperti internazionali (di cui però non si conosce ancora il criterio di nomina). Ci saranno un punteggio minimo - ad esempio 18 per il bando Energia - e cinque criteri di valutazione, con punteggio da 0 a 5: conformità agli obiettivi del programma; qualità scientifica e tecnologica; qualità del management e dei proponenti; piano di sviluppo industriale; ricadute tecnologiche ed economiche. Un raggio di azione ancora molto esteso, che probabilmente i bandi potranno circoscrivere meglio.

carmine.fotina@ilsole24ore.com

